

PONENTE

sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: [avvenire_ponente_sette](#) - Facebook: [Avvenire Ponente Sette](#)
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



IN AGENDA

Giovedì 13, Albenga, seminario vescovile, ore 20.15: Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi, "La bottega del vasaio", incontro formativo con don Claudio Doglio. **Venerdì 14, Diano Marina**, chiesa di Sant'Antonio abate, ore 20.30: "Il tuo volto io cerco", lettura integrale del Vangelo di Marco, a cura di Davide Gandini. **Borgio Verezzi**, chiesa di Gesù Redentore, ore 20.45: "In cammino con Matteo" incontro biblico con Paolo De Martino. **Sabato 15, Diano Marina**, ore 8: pellegrinaggio giubilare ad Arenzano e visita al Museo diocesano di Albenga. **Alasio**, istituto Madonna degli Angeli, ore 9.30: Cursillo, "Cinquantenario anniversario", testimonianze e Messa celebrata dal vescovo Guglielmo Borghetti. **Diano Marina**, ore 18.30: Azione Cattolica, "Quando l'amore chiama", incontro giovani con don Tony Drazza, Giorgio Durante e i coniugi Paola e Maurizio della comunità Cenacolo. **Domenica 16, Magliolo**, santuario dei Santi Cosma e Damiano, ore 16: Archivio diocesano, Memorie d'inchostro.

Gli operatori
nelle terapie
intensive sono
costantemente
sollecitati a
prendere
decisioni
impegnative per
tutto ciò che è
ragionevole fare
per il bene
delle persone



Relazione di Pierantonio Furfori all'assemblea del clero: «Perché il dolore ci mette in crisi»

«Dare dignità alla vita che giunge al termine»

DI ALESSIO ROGGERO

«**L** fine vita umano in chiave cristiana» è il tema dell'intervento del professor Pierantonio Furfori all'assemblea del clero ad Albenga del 6 novembre scorso. Specializzato in anestesia e rianimazione, Furfori è altresì diacono permanente della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli e responsabile dell'Ufficio diocesano di pastorale della Salute. Il "fine vita" è messo in relazione alla morte: «La morte con i suoi scomodi compagni, la sofferenza e la malattia, assume, nella nostra cultura, risonanze ancora più angoscianti che nel passato. Il dolore e la morte mettono in crisi la pretesa narcisistica dell'uomo contemporaneo, che ritiene di poter controllare e programmare tutta la sua vita attraverso la scienza e la tecnologia» e, muovendosi su posizioni inaccettabili dalla Chiesa per la quale la vita è sacra dal concepimento alla morte naturale, rappresenta «Il suicidio e l'eutanasia come le soluzioni più dignitose alla decadenza psico-fisica». La Chiesa promuove le cure palliative, che permettono di alleviare le sofferenze e di accompagnare il malato nelle fasi terminali della sua vita terrena: «Nelle nostre terapie intensive assistiamo a scenari di protrazione della sopravvivenza e di allungamento della fase intermedia tra la vita e la morte, che prima era spesso estremamente breve. Diverse patologie gravi vengono oggi validamente contrastate. Questa aumentata possibilità di intervento, generata dagli sviluppi delle tecnologie applicate alla medicina, pone domande bioetiche inedite. Il mantenimento della sopravvivenza ad ogni costo non è più accettabile e spesso sfocia nel cosiddetto accanimento terapeutico». Papa Pio XII nel 1957 affermava: «Il dovere di curarsi non obbliga, general-

mente, che all'uso dei mezzi ordinari (secondo le circostanze di persone, di luoghi, di epoche, di culture), cioè di quei mezzi che non impongono nessun onere straordinario per sé stesso o per altri». «Non si deve fare "tutto il possibile", - spiega Furfori - ma tutto ciò che è ragionevole fare per il bene delle persone. Se decido di interrompere una cura inutile o sproporzionata o straordinaria (accanimento terapeutico), il malato muore per la malattia non più contrastata. Io non causo la sua morte, ma lo lascio

morire in pace. Compio invece "eutanasia passiva" quando ometto un atto o un intervento essenziali alla sopravvivenza del paziente; mentre compio "eutanasia attiva" quando la morte avviene in seguito a un atto, ad esempio la somministrazione in dosi letali di farmaco». Va ancora precisato che «se interrompo una terapia proporzionata, il malato muore per la sua malattia, ma io sono colpevole perché era una malattia che poteva essere ragionevolmente contrastata (abbandono terapeutico); se io infine interrompo nutrizione e idratazione - qualora possibili ed efficaci - il malato muore di fame e di sete e sono io l'autore della sua morte». Il Catechismo della Chiesa Cattolica (numero 2279) insegna che «l'uso di analgesici per alleviare le sofferenze del moribondo, anche con il rischio di abbreviare i suoi giorni, può essere moralmente conforme alla dignità umana, se la morte non è voluta né come fine né come mezzo, ma è soltanto prevista e tollerata come inevitabile», non si vuole quindi procurare la morte, ma si accetta di non poterla impedire. Questi sono solo alcuni aspetti di una ampia relazione (disponibile sul sito della diocesi di Albenga-Imperia) che ammette di faticare a confrontarsi con un contesto culturale odierno «smaccatamente a favore di una visione funzionalistica dell'umano, che considera la vita degna solo se ha un livello accettabile di qualità e quando la qualità della vita appare povera, essa non merita di essere proseguita. La sostituzione del principio della "dignità" della vita con quello della sua "qualità" porta con sé un pericolo: una vita può essere ritenuta indegna nel caso in cui non coincida con i parametri stabiliti per giudicarne la qualità. Il problema è chi decide se una vita è sufficientemente degna e perché esprime questo giudizio».



Santi diocesani alla radio

È disponibile il download dei "Santi della porta accanto" del 2 novembre, che Radio Vaticana ha dedicato alla Diocesi di Albenga-Imperia (www.vaticannews.va). Ospiti di don Andrea Vena: don Bruno Scarpino per la presentazione della diocesi; don Stefano Caprile per la presentazione di santa Francesca Rubatto (1844-1904); Giorgio Barbaria per san Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751) e del venerabile frate Ave Maria (1900-1964); Sofia Martino per la presentazione della venerabile Leonarda Ranix (1796-1875).

SOLIDARIETÀ

Colletta alimentare

La Colletta Alimentare torna sabato 15 novembre in 11.600 supermercati e, come ogni anno, «Non è solo una raccolta di cibo, ma - come spiegano gli organizzatori - è un gesto educativo e solidale che unisce le comunità e promuove valori di condivisione e responsabilità». Nel 2024 ha raccolto 7.900 tonnellate di alimenti, distribuiti a più di 7.600 strutture caritative che assistono quasi 2 milioni di persone. Agli oltre 150.000 volontari, si possono consegnare alimenti non deperibili, come: pasta, riso, olio, legumi, tonno e carne in scatola, conserve di pomodoro e sughi pronti, alimenti per l'infanzia. **(A.R.)**



Tovo San Giacomo, cappella di San Martino

L'Europa di San Martino giunge ad Albenga

DI ALESSIO ROGGERO

La Chiesa ricorda in questi giorni l'Apostolo delle Gallie, la festa di San Martino di Tours cade infatti l'11 novembre quando il meteo il più delle volte registra alcune calde giornate autunnali che fanno pensare all'estate. Nacque nel 316 in Pannonia (attuale Ungheria) e suo padre, un generale romano, lo chiamò Martino in onore di Marte, il dio della guerra, e lo avviò alla carriera militare. Umile e compassionevole, un giorno d'inverno compì il gesto caritatevole per cui ancora oggi viene ricordato: incontrò un povero seminudo e tagliò in due il proprio mantello per

coprirlo e difenderlo dal freddo. Chiese e ottenne l'esonero dal servizio militare, essendosi avvicinato al cristianesimo, si fece battezzare, divenne uno dei fondatori del monacismo in Occidente e fu nominato vescovo di Tours. Martino, a differenza della maggior parte dei vescovi dell'epoca, viaggiava molto per incontrare ed evangelizzare chi abitava nelle campagne, oppure per radunare chi avrebbe composto le comunità monastiche che andava formando. Le principali strade da lui percorse (Via di San Martino) sono oggi attraversate da un costante flusso di pellegrini e nel 2005, per decisione del Consiglio

d'Europa, il percorso di circa 2500 km che conduce da Szombathely in Ungheria (l'antica città che gli diede i natali) fino a Tours (dov'è sepolto) è stato dichiarato «Itinerario culturale europeo» con la motivazione della vasta popolarità del santo in tutto il



Il logo

continente. Oltre 900 chiese sono dedicate a lui solo in Italia, tra queste quella di Verezzi (SV) da cui parte il tratto del Cammino di San Martino che attraversa la diocesi di Albenga-Imperia, con un percorso parallelo a quello della Via della Costa e a tratti coincidente. Anche Albenga (SV) è coinvolta dal 2017 nel progetto europeo New Pilgrim Age, incentrato sullo sviluppo e la promozione del cammino ufficiale di San Martino e di un turismo legato alla spiritualità. Il primo tratto del percorso, inaugurato nel 2023, dalla chiesa panoramica di San Martino di Borgio Verezzi porta ad Albenga, toccando diversi comuni e

località, tra cui Tovo San Giacomo (SV) dove si può sostare in preghiera nella cappella di San Martino (in Via Roma), con le pareti decorate dal pittore Graffigna Paolo prendendo a prestito i volti coevi di personaggi del luogo. Vengono in aiuto del pellegrino i segnavia e un sito dedicato; entrambi gli strumenti, a giudizio di chi ne ha usufruito, necessitano di costanti manutenzione e aggiornamento: i segnavia perché esposti ai fenomeni meteo talvolta estremi, il sito perché, inserito nel flusso rapido del digitale, va sempre arricchito di nuovi contenuti per non invecchiare precocemente.